

VERA VITA

Direz. e Ammin.: NAPOLI - Via S. Sebastiano, 48

Un numero L. 5 - Abbon. sem. L. 30 - Annuo L. 50



DUE QUADRI ED UNA BELLA GARA

Vi piacciono i due paesaggi rappresentati in questa pagina? Guardateli bene, pare proprio di essere innanzi a due vasti panorami uno più bello dell'altro.

Un ragazzo, dopo aver osservato con cura il primo quadro, lo descrisse così:

« Vanno e vengono i carri e le automobili lungo la bella strada. Al quadrivio una croce avverte il passeggero che lì, sul colle l'aspetta l'Abbazia, con la candida chiesa e il grande monastero immerso nella pace del bosco.

Intorno, nei campi, gli uomini sono intenti alle opere loro. Qua vanno e vengono curvi sotto i fastelli di legna e di fieno, guidano i carri, arano i campi, mentre nell'aia giuocano i bimbi, sotto lo sguardo amoroso della mamma.

Qui tutto è serenità e luce, tranquilla e libertà, così che le case della cittadina lontana, chiuse nella cerchia delle mura merlate, paiono un gregge incarcerato nello stazzo.

Una casa addosso all'altra, strette, pigiate. Certo fra l'una e l'altra corrono vicoli e straduzze, e vi saran cortiletto angusti e senza sole, stanze umide e buie.

No, io preferirei abitare nella fattoria, sentire intorno a me il cocco delle galline, il soddisfatto grugnire dei porcellini, contenti della frescura e delle ghiande che trovano sotto le quercie ».

Vi piace? Un altro suo compagno, invece, descrisse così la stessa scena: Come si vede che l'uomo si è impadronito della terra datagli dal Signore. Ecco che dovunque c'è il segno del suo lavoro e della sua volontà. Nei campi quadrati e difesi dalle siepi crescono soltanto le piante che egli vuol seminare.

Gli alberi e i cespugli si allineano lungo le prode e le strade come egli ha disposto, e ai colli, dove prima s'infoltiva il bosco liberamente, ora dominano la valle gli edifici dei monaci e la snella cuspide della chiesa.

Risuonano nell'aria più dei canti degli uccelli, i rintocchi delle campane,

le trombe delle auto, il grido di Martino dietro i suoi buoi. Anche l'acqua del fiume ha dovuto fluire entro gli argini ben difesi e lasciarsi scavalcare dall'arco del ponte ». Vogliamo leggere una terza descrizione?

« Se io abitassi in quel borgo così vicino alla campagna, chi sa quante volte scapperei fuori da quella bella porta per andare a correre nei prati.

Mi piacerebbe anche scendere al fiume per pescare e per nuotare. Chiamerei dei compagni e si farebbero delle gare, poi andrei anche a trovare i contadini della fattoria, e diventerei amico dei loro bambini, perchè mi piacerebbe tanto attaccare un bell'asinello a quel carretto e farlo correre su e giù.

Salirei anche su quel colle, perchè la chiesa deve essere antica e bella, e poi nei monasteri ci sono tante cose da vedere. E se avessi la bicicletta quante corse farei anch'io per quelle belle strade dritte! ».

E' proprio vero, ciascuno vede il mondo e le cose a modo suo. Se leggessimo i lavori di altri ragazzi, li troveremo tutti diversi.

E' per questo che, invece di tener questi bei quadretti per noi, che siamo pochi, li abbiamo fatti stampare e vi invitiamo tutti ad una gara.

Il tema della gara è il seguente:

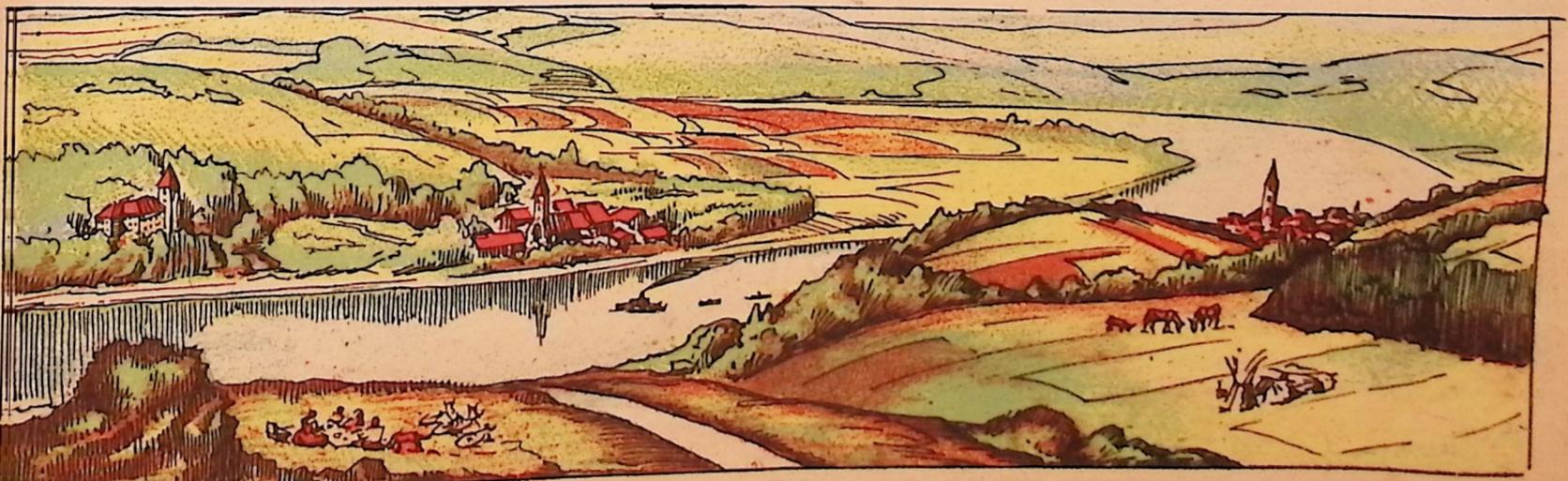
Scrivere liberamente ciò che pensate, osservando uno dei due paesaggi rappresentati in questa pagina.

Intorno al secondo non abbiamo dato nessun esempio, apposta per lasciarvi liberi, ma vi sono anche in questo tante scenette, e il programma è così vasto e bello che invita proprio a pensare e correre dietro ai voli della fantasia.

Inviare i vostri favoretti alla Direzione di VERA VITA (Napoli, via San Sebastiano, 48).

I migliori saranno pubblicati col vostro nome e vi procureranno un bel premio di libri.

MARIO MAZZA



UN VIAGGIO FRA LE STELLE

Quante volte, nelle chiare notti d'estate, hai sollevato il capo a guardare il cielo? Come sono belli tutti quei puntini luminosi! Vieni con me, mio piccolo amico, te li farò conoscere più da vicino e vedrai quante meraviglie il buon Dio ha creato nel cielo!

Bravo chi conta...

— Hai mai provato a contare le stelle nel cielo?.. No?!

Vuoi provarci a contarle? Sei sicuro di riuscirci?

— Proviamo. Una, due, tre... dieci... venti...

— Cos'è?: non riesci più a ricordarti quali hai contate e quali no? Ricomincia daccapo...

... — Una, due, tre, dieci... venti... —

— Di nuovo ti sei fermato? Allora te lo dico io: anche se riuscissi a contare tutte le stelle che si vedono senza bisogno di cannocchiali speciali (che si chiamano telescopi), non giungeresti oltre i sei mila. Ma, servendosi dei telescopi, i sapienti si sono accorti che di stelle ce ne sono ancora tante: più di 100 mila milioni!

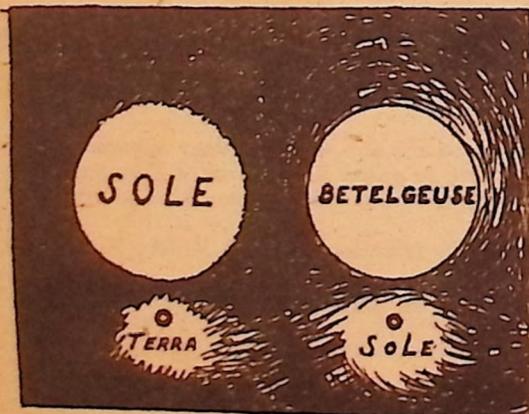
— ...?!... Ma basta: questi miliardi di astri appartengono solamente a uno dei tanti gruppi di stelle! Lontano, sperduti nei cieli, di tali gruppi gli astronomi ne hanno contato finora quasi due milioni, e ognuno comprende milioni e milioni di stelle! Chi potrebbe contarle tutte?

Dice la S. Scrittura che solo Dio conta le stelle e le chiama tutte per nome!

Grandezze sbalorditive

Una montagna lontana ci appare piccola: le stelle sono così lontane che ci appaiono come semplici puntini luminosi! Ma in realtà esse sono enormi globi di fuoco!

Un paragone te ne farà capire la grandezza: come



è grande la Terra sulla quale abitiamo noi uomini! Eppure ci vorrebbero un milione e 300 mila Terre per fare un globo grande quanto il sole! Ma ci sono altre stelle che sono milioni di volte più grandi del sole stesso!

Una corsa che non finisce mai

— Che domanda!...

— Si muovono le stelle? Che ne dici?

— No?... Eppure si muovono e con che velocità corrono per il cielo! La stella Arturo, per esempio, percorre circa 7 milioni di chilometri al giorno! Un'altra in un giorno ne percorre 28 milioni!...

— E allora come va che le stelle ci appaiono sempre allo stesso posto? Anche il nonno che è vecchio, dice di averle viste sempre così!

— La cosa è semplice: perchè la distanza che le separa dalla nostra terra è talmente grande che noi non ci accorgiamo del cammino che esse hanno compiuto. Ma se tu riuscissi (e te lo auguro) a vivere 800 anni vedresti la stella Arturo spostata di appena una ventina di centimetri dal punto in cui la vedi ora, e invece pensa un pò quanti miliardi di chilometri ha compiuto in quegli 800 anni di corsa!

Un viaggio un po' lungo

Il treno già sbuffa e fischia; sù dà ancora un bacetto alla mamma, un ultimo saluto a papà; si parte.

— Per dove?

— Oh! non andremo molto lontano: ci ferme-

— Cosicchè noi stimo viaggiando già da 76 anni!

— Precisamente!

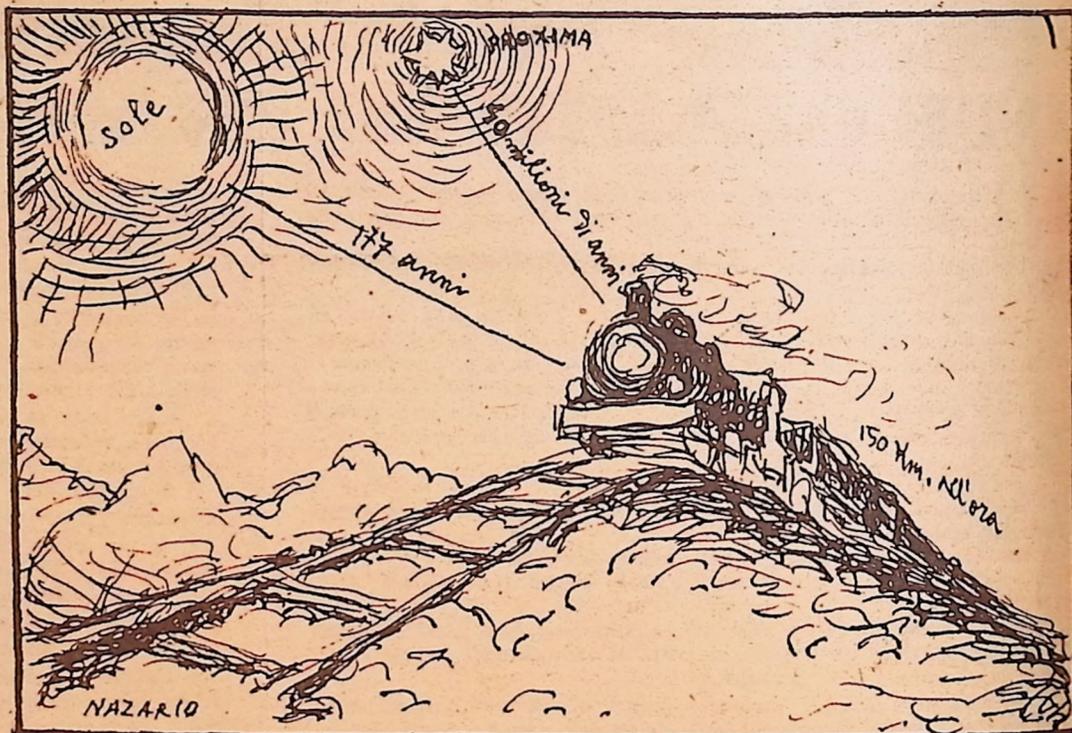
— Perbacco! E perchè non ci avete svegliato quando siamo giunti al Sole?

— Al Sole?! signore, per giungere al Sole vogliono ancora altri 101 anni di viaggio! E badate che il treno sta filando sempre a 150 chilometri all'ora. Se si guasta, chissà quando arriveremo!

— Ma allora per giungere alla seconda stazione alla stella Proxima, quanto tempo impiegheremo?

— Un tantino lì più: un 40 milioni di anni! Se poi volete continuare il viaggio, signore, ci sono altre stelle tanto belle da vedere: c'è Antares che è 4 mila volte più luminosa del sole; Denéb anch'è 10 mila volte più luminosa del sole: varrebbe a pena... si tratterebbe di prolungare il viaggio per 4 o 5 miliardi di anni...

Mio piccolo amico, credo che con questo paragone ti sei potuto rendere conto della distanza immensa



remo un po' di tempo nel Sole e poi in un'altra stella chiamata « Proxima » cioè vicina, appunto perchè, dopo il Sole, è la più vicina a noi.

Fiiiiiii! Puf, Puf, Puf... e il nostro treno si lancia alla bella velocità di 150 chilometri all'ora senza mai rallentare... Un'ora, due, dieci, venti ore di viaggio:

— Siamo arrivati?

Macchè! Dormiamo un poco... Ma... sto sognando? No! Quando siamo saliti in treno eri un bambino ed ora hai già i capelli bianchi, sei un vecchio! Non ci capisco più! Eppure mi pare di essere sveglio. Quanto tempo ho dormito?!... Controllore, ma che succede?

— Niente, signore, ma... capirete, gli anni passano per tutti: 76 anni fa, quando partimmo dalla Terra, il vostro compagno era un bambino; ora invece...

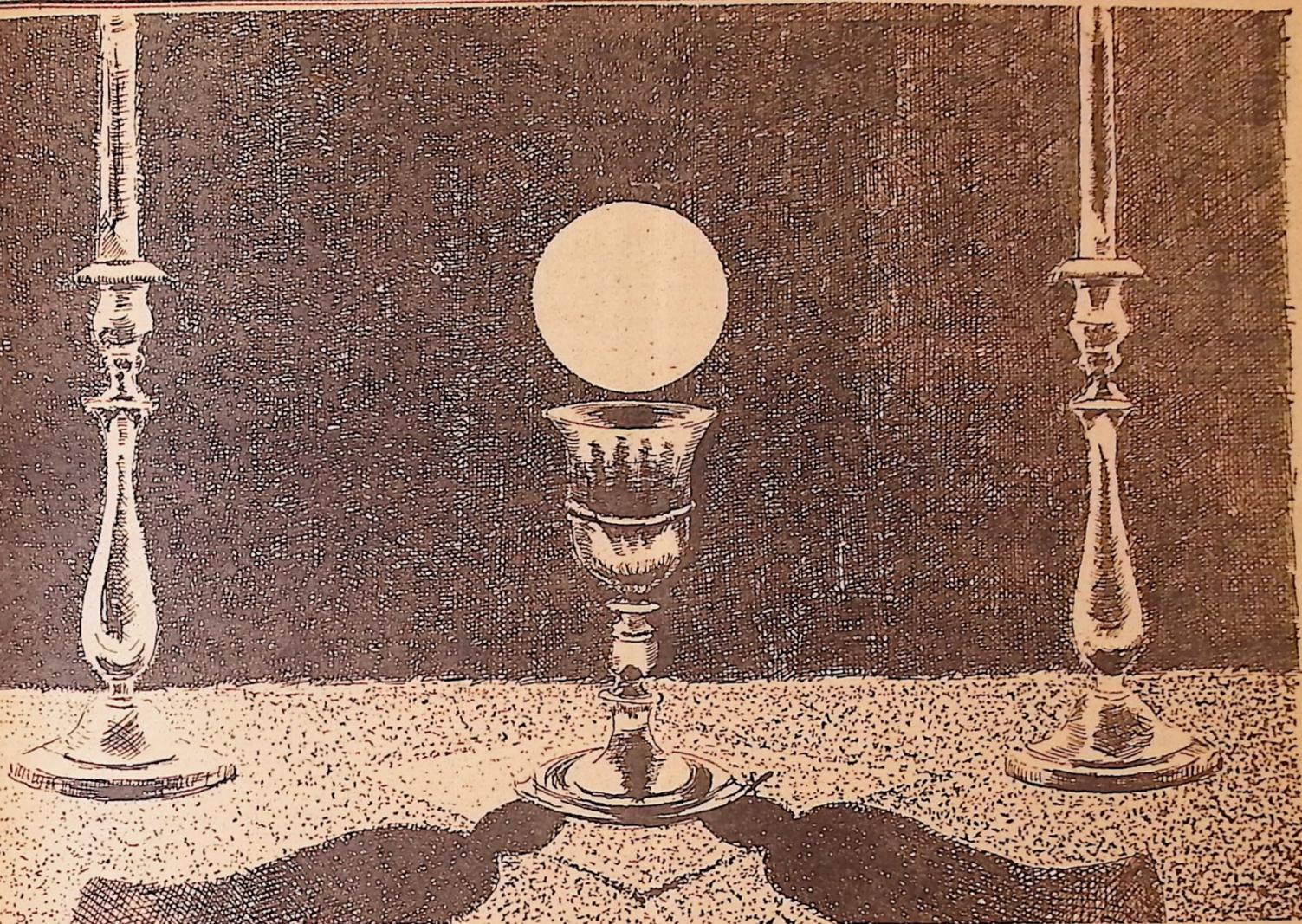
delle stelle! Eppure non ti ho parlato che di quella vicinissima alla Terra: ce ne sono altre tanto lontane che la loro luce deve compiere un viaggio di migliaia e milioni di anni per giungere fino a noi! E sai con che velocità viaggia la luce? 300 mila chilometri al minuto secondo... Altro che il nostro treno!

I cieli narrano la gloria di Dio

Quante bellezze! Quanto ordine! Quante meraviglie! Tutte queste stelle che da milioni di anni corrono nei cieli senza mai scontrarsi e di notte brillano come perle ci parlano di colui che le ha fatte, che ha tracciato il loro cammino e le governa ad ogni istante! Diceva un grande astronomo: Io non so come si possa dire che Dio non esiste, quando si guarda il cielo stellato.

Professor QUATTROCCHI

Anno nuovo: un passo avanti nella vita



LA PAGINA DEL CHIERICHETTO

Gesù in croce ogni giorno

— Saresti stato contento di assistere alla morte di Gesù in Croce? di raccogliere una goccia sola di quel sangue che i carnefici facevano scorrere senza pietà? Eppure non sei del tutto sfortunato. Alla Passione di Gesù tu puoi assistere, ogni giorno.

Ehi, non intendo a quella che si proietta col film nel cinema, spiegami subito: quella non è che una povera «rappresentazione», cioè una cosa simile a quella che avviene due mila anni addietro. Invece una vera «rinnoiazione» di quel sacrificio l'hai proprio nella S. Messa. Ogni sacerdote che celebra la S. Messa rinnova, compie di nuovo, ogni volta che celebra, tutta la passione e morte di Gesù Cristo.

— Veramente?

— Sì, veramente. Leggi attentamente, e vedrai come tutto ti riuscirà facile, come è chiaro che due e due fanno quattro.

Devi sapere che gli uomini si son sempre sentiti piccini piccini davanti a Dio e hanno sempre cercato di renderselo propizio, amico con delle offerte: né più, né meno come si fa con gli uomini. E così alcuni popoli offrivano a Dio animali, altri addirittura uomini o ragazzi, altri ancora i frutti degli alberi.

Anche Adamo ed Eva — ricordi? — dopo che furono cacciati dal paradiso terrestre, cercarono di placare Dio, sdegnato per la loro disubbidienza, con sacrifici di animali e di frutti.

— Ti è capitato mai di offendere un compagno?

— Eh, tante volte...

— Forse anche troppe, penso io. E se poi hai voluto (come certo hai fatto) chiedergli perdono, oltre alle parole, hai aggiunto qualche altra cosa, come una caramella, un frutto; e con questo, quel tuo compagno offeso è ritornato tuo amico allegro e vispo come prima.

Ma, dimmi, se l'offeso, invece di un compagno, fosse stato il tuo maestro, sarebbe stato sufficiente una caramella per chiedergli perdono?

— Ce ne sarebbe voluto un pacco...

— Anche perché il male che ti potrebbe fare un maestro — per esempio una bocciatura in fin d'anno — è superiore al male che ti potrebbe fare un compagno.

Ancora: se osassi offendere un personaggio importante, l'offesa la sosteresti senz'altro con tanto

di galera, e con tanto maggior rigore quanto più importante era il personaggio.

E saliamo ancora un altro gradino: la persona offesa è Dio, la più grande dignità, l'Essere infinito. Capirai da te che per riparare un'offesa fatta a Lui, un peccato, come diciamo ordinariamente, non c'è alcun mezzo, nessuna offerta.

Tutte le cose che gli offri, infatti, sono già sue, perché egli le ha create. Anche se offri te stesso, è niente, perché anche tu sei creatura sua e sei un povero essere, che, dopo pochi anni di vita, se ne muore e vien mangiato dai vermi. E' come se offrissi un soldo a un re, dopo averlo tradito vergognosamente.

— Dunque?..

Dunque gli uomini dopo il peccato di Adamo sarebbero rimasti per sempre nemici di Dio. E allora, pensa che ti pensa (immagini tu, e invece non è vero, perché subito venne in mente a Dio il modo come salvare gli uomini e farseli di nuovo

suoi amici) spuntò fuori tutta l'opera della Redenzione: Gesù Cristo, seconda persona della SS.ma Trinità, si sarebbe fatto uomo e sarebbe morto in croce, offrendosi al Padre per scontare i nostri peccati. E così «Gesù Cristo sulla croce si sacrificò dando volontariamente il proprio Sangue e meritò ogni grazia per noi».

Nella S. Messa invece, sull'Altare, che cosa avviene?

Gesù Cristo si sacrifica un'altra volta, ma senza spargere il Sangue come sul Calvario, e si sacrifica per mezzo del sacerdote; il quale offre il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo (l'ostia e il vino che, dopo la Consacrazione, diventano Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo) a Dio, per scontare i peccati degli uomini. E tutti i meriti che Gesù guadagnò allora sul Calvario morendo in croce e sopportando tanti dolori, continua ogni giorno ad applicarli per noi.

Durante ogni Messa, è come se Gesù presentasse al Padre tutte le piaghe della sua passione e dicesse: Ricordati, Padre, di quello che ho sofferto per gli uomini: perdona ad essi tutti i peccati che continuano a commettere non ostante il nostro amore: non guardare ad essi, ma guarda le mie piaghe.

Così Dio si commuove, ci perdona i nostri peccati, ci aiuta a non commetterne più, e dopo una santa e lunga vita ci fa aprire da S. Pietro tutte le porte del Paradiso.

Giovanni Rulli

Attenzione! Attenzione! Attenzione! CONCORSO N. 1

Norme per i concorrenti: 1) essere abbonati a VERAVITA; 2) Basta rispondere anche a una domanda: però nella graduatoria per i premi oltre che all'esattezza si terrà conto anche del numero delle risposte. Attenzione dunque a non mettere per iscritto la prima parola che esca dalla penna, come fanno gli scolari svegliati...; 3) Tra i primi c'è anche l'onore della stampa su «Veravita» con tanto di nome e cognome dell'autore!; 4) Indirizzare a Chiericone di «Veravita» - Via S. Sebastiano, 48 (Napoli).

1) Qual'è la più grande azione della religione cristiana? E perché è la più grande?

2) Cerca nella tua «antologia» o nei tuoi «libri di lettura» qualche poesia, prosa o disegno che riguardi la S. Messa: ricopia e manda a Chiericone di «Veravita».

3) Trova nel vocabolario il significato delle parole: «cruento» - «incruento», e poi applica queste parole al sacrificio del Calvario e a quello della S. Messa.

N. B. B. B. B. — Ti ho spiegato qualche cosa della S. Messa; non tutto ancora; ci son cose molto più belle che leggerai in altri numeri. Siccome però il compito del Chiericone non è di spiegarti le belle dottrine della Chiesa, ma solo d'insegnarti praticamente a stare vicino all'altare col Sacerdote, a conoscere le varie funzioni e feste liturgiche, è necessario che mi dia subito da fare: così dopo il prossimo numero che sarà ancora di spiegazione ti dirò tutto quello che devi fare per servire la S. Messa. Intanto son certo che hai visto l'importanza, la bellezza, la grandiosità di questa azione con la quale il sacerdote inizia la sua giornata di lavoro; e che ti sia già venuta la voglia matta di assistere ogni giorno alla S. Messa, o almeno la domenica e le feste comandate, e di assistervi come se fossi sul Golgota ai piedi della Croce, tra la Madonna e S. Giovanni, e ti sentissi cadere sul capo qualche goccia del Sangue preziosissimo di Gesù.

IL CHIERICONE

Ami Gesù? Cerca di farlo amare anche dai tuoi compagni

LA CHIESA CATTOLICA

La storia dei 12 Apostoli

Erano nati sulle rive del lago e avevano trascorso molti anni sulle barche e fra le reti, nel paziente lavoro di pescatori. Un giorno si sparse la voce che Gesù, il grande profeta, annunciava a tutto il paese «La buona Novella».

I pescatori non osarono muovergli incontro; e il Profeta spontaneamente andò da loro. Si chiamò a raccolta e fece una proposta: «Venite dietro di me; vi farò pescatori di uomini». Senza esitare lo seguirono.

Tornarono qualche volta a rivedere il lago e il lago una sera (forse adirato per essere stato abbandonato) mentre la barca solcava le onde, si levò in tempesta. L'agilità dei dodici non riusciva a superare la violenza dei flutti. Gesù intanto dormiva nel fondo della barca.

Risvegliato dal grido dei discepoli si levò; comandò con un cenno si venti e alle onde, e ritornò la calma.

Per tre anni furono testimoni di grandi prodigi. Sul mezzogiorno sedevano con Gesù all'ombra degli alberi. Gesù mostrava loro i campi di grano che si stendevano intorno e diceva: «La messe delle anime è molta; pregate il Padre che mandi operai alla sua messe».

Primo fra tutti san Pietro. Entrava franco nelle sinagoghe (luoghi di adunanza per gli ebrei) e diceva: «Quel Gesù che morì crocifisso è risorto. Voi lo uccideste per ignoranza; pentitevi e lasciatevi battezzare».

Giunse fino a Roma capitale dell'Impero. Compiva prodigi, guariva malati persino con l'ombra della sua persona. Gli si avvicinò un mago del diavolo e gli chiese all'orecchio: «Quanto oro vuoi per farmi parte della tua magia?». «Il tuo denaro perisca con te», rispose l'apostolo. Il Mago preparò la rinvincita. Nella piazza, dinanzi alla folla e all'Imperatore medesimo, volò in aria portato dal diavolo. San Pietro intanto pregava il Signore di confondere il bugiardo. Discese un angelo, mise in fuga il diavolo e Simon Mago stramazza a terra.

Poco dopo il grande Apostolo fu rinchiuso nel profondo carcere Mamertino e finalmente ebbe la invocata grazia del martirio, morendo come Gesù sulla Croce.

Tutta la corte del paradiso discese a raccogliere la grande anima del principe degli Apostoli.

Ora vien la volta di Giovanni, il discepolo prediletto. Riempiò la Palestina e poi Efeso (Turchia) del nome di Gesù. L'Imperatore lo chiamò a Roma per discolorarsi.

«Perché predichi la dottrina del Nazareno?».

«Perché Egli è la mia vita?».

«Sarà la tua morte?».

Prepararono una caldaia di olio bollente e ve lo gettarono dentro. Ma oh prodigio! Al martire sembrava di stare in un bagno refrigerante.

«E' uno stregone» urlò l'Imperatore; e lo esiliò in un'isola abitata da barbari. L'Apostolo li convertì tutti a Cristo, e quando morì fu piantato come un padre.

Ma affrettiamoci a raggiungere gli altri Apostoli in cammino per il mondo. S. Andrea lo troviamo in Grecia. Dopo aver conquistato al Vangelo numerose folle si presentò coraggiosamente al Sovrano per indurlo a distruggere gli idoli.

«Cosa vuoi da me?» gli chiese irritato il Principe.

«Vengo per guadagnarti a Cristo o per ricevere da te la gloria del martirio?».

«Ti concedo subito la seconda grazia», e comandò agli sgherri di preparare la croce.

Quando l'ardente Apostolo la scorse di lontano, esclamò giulivo: «Ti saluto, o Croce amata e desiderata; possa io passare dalle tue braccia in quelle di Gesù mio Salvatore».

Al 1 maggio troviamo uniti in una stessa festa san Filippo e san Giacomo il minore.

S. Filippo dopo trent'anni di predicazione, di terra in terra, giunse a Gerapoli. Trovò gli abitanti che adoravano un mostruoso serpente. L'Apostolo si mise in preghiera e il rettile scoppì.

San Giacomo detto il minore era cugino di Gesù. Gli somigliava in tutto: onde ai cristiani di Gerusalemme pareva aver dinanzi Gesù.

Il Sinedrio, allarmato, lo fece comparire in tribunale. Interrogato al cospetto della popolazione, l'apostolo intrepido rispose: «Gesù Figlio di Dio siede alla destra della Maestà suprema».

Fu immediatamente precipitato dall'alta loggia sul lastrico. Morì come Gesù, dicendo: «Signore perdonate loro perché non sanno quel che fanno».

Ormai l'Europa era troppo piccola, ed ecco S. Bartolomeo giungere sulle rive del Gange nel bel mezzo dell'India. La dea Astarotte dava responsi alla folla idolatra. All'apparire dell'Apostolo si fece muta. Il re Palenone il quale aveva una figliola indemoniata, lo fece chiamare. S. Bartolomeo subito la liberò. Felice e meravigliato il re esclamò: «Chiedi tutto ciò che vuoi!».

«Non cerco i vostri tesori, ma le vostre anime!».

Il re e le dodici città del suo regno si convertirono alla fede.

Il demonio suscitò un nemico feroce: proprio il fratello del re, infuriato nel vedere rovesciati i tempi degli idoli, invitò con insidia il Santo. Appena lo ebbe fra le mani, lo condannò a essere scorticato vivo. Poi irritato dalla pazienza del martire, lo fece decapitare. Il suo corpo chiuso in una cassa di piombo e affondato nel mare, giunse prodigiosamente a Roma ove si venera.

Il nome di S. Matteo è legato alla gloriosa vergine santa Ifigenia, figlia del re d'Etiopia. Costei rapita dalle parole dell'apostolo si consacra al Signore. Muore suo padre. Istace, un estraneo, sale al trono; per affermarvisi vuole sposare la principessa. Ella rifiuta. Il tiranno fa ricercare l'apostolo, lo dichiara colpevole del rifiuto d'Ifigenia e in un impeto d'ira, lo trafigge sull'altare del santo sacrificio. Tutta l'Etiopia oramai era in cammino verso Cristo.

Un'altra coppia di apostoli la incontriamo il 28 ottobre: s. Simone e s. Giuda. Il primo evangelizzò l'Egitto, il secondo la Persia dove si riunirono. Qui il generale Verarda stava in procinto di marciare contro gli Indù. Aveva nel suo esercito potente anche gli stregoni, i quali ogni giorno offrivano sacrifici ai demoni e davano falsi responsi.

All'apparire degli apostoli ammutolirono.

«Chi siete?» chiese loro il generale.

«Siamo servi di Cristo».

«Perché venite nella nostra terra?».

«Perché voi abbandonate il culto degli dei, e riconoscete Colui che veramente regna nel cielo?».

«Vi ascolterò se la vittoria ci arriderà. Fatemi piuttosto conoscere l'esito della battaglia?».

«Interrogate i vostri stregoni».

Gli stregoni ripresero fiato e: «Guerra sanguinosa, gridarono, spaventosa carneficina». E gli apostoli a ridere di cuore, mentre il generale si ghiacciava dalla paura.

«Non temete, dissero infine gli apostoli, domani a quest'ora gli ambasciatori indiani verranno a sottomettersi senza combattere». E così avvenne. Re, dignitari e popolo ricevettero il battesimo. Il demonio fremeva. Per mano di alcuni pagani ostinati gli araldi di Cristo furono condotti al tempio del sole. La statua cadde in frantumi e i demoni fuggirono a vista dei presenti.

Con vile vendetta s. Giuda fu decapitato e S. Simone segato nella metà del corpo.

S. Mattia aveva preso il posto lasciato vuoto da Giuda Iscariota il traditore, subito all'indomani dell'Ascensione. Dopo la Pentecoste Mattia svolse un lungo apostolato nel continente nero; poi tornò in Giudea. Fu arrestato a Giscala e condannato alla lapidazione.

Il lembo del mondo più lontano fu raggiunto da S. Tommaso. Piantò la croce di Gesù nella Cina. I selvaggi rimanevano ammirati dinanzi allo straniero che parlava la loro lingua compiva stupendi prodigi e narrava di Gesù cose ammirabili.

Tutti abbandonarono i tempi dei bramini e chiesero il battesimo. I sacerdoti idolatri non ebbero più pace, finché un giorno postisi in agguato, lo trafiggero mentre si recava in chiesa. Nel 1521 i Portoghesi scavarono la terra sul luogo del martirio e trovarono il prezioso corpo con la lancia che l'aveva trafitto.

Chiude il glorioso stuolo san Giacomo, fratello maggiore di Giovanni.

Imbarcatosi per la Spagna, ne divenne l'infaticabile apostolo. A Saragozza l'ostinazione dei pagani sembrava invincibile. Ricorse con fidente preghiera alla Santa Madre di Dio. Colei gli apparve dall'alto di una colonna sostenuta da angeli: lo riconfortò, poi predisse che in quel medesimo luogo sarebbe sorta una sontuosa chiesa ove numerosi prodigi scenderebbero dal cielo sui fedeli. Negli ultimi anni ritornò in patria. Qui raccolse nuovi frutti e la palma del martirio. Ma il suo corpo per divina disposizione riprese la via della Spagna e a Compostella è onorato da famosi pellegrinaggi.

Ed ora sul luogo del martirio degli apostoli sembrano alzarsi dodici colonne solidissime: sostengono un edificio immenso, il cui nome è: Chiesa Cattolica.

Fratel Terenzio Igino d. Sc. Cr.



UN IMPERO CHE NON VIDE E NON VEDRA' TRAMONTI